

L'altra città. Dopo le aggressioni dell'altra notte alle forze dell'ordine, il questore fa il punto sulle prossime strategie operative. Gli attuali strumenti legislativi sono inadeguati per fronteggiare i problemi dell'immigrazione clandestina e la microcriminalità

# «Via Anelli? Solo soluzioni temporanee»

*Argenio: gli spacciatori vorrebbero riconquistare il centro storico e i giardini ma non glielo permetteremo*

«Gli strumenti legislativi che abbiamo attualmente a disposizione non ci permettono di risolvere in maniera definitiva l'emergenza di via Anelli. Di conseguenza dobbiamo accontentarci di soluzioni temporanee». Il questore Romano Argenio va subito al sodo. Niente giri di parole, niente accenti diplomatici. «Da parte nostra c'è la piena disponibilità ad affrontare la questione di petto. Gli uomini sono pronti, i mezzi anche. Quello che ci manca è l'ordine di movimento. Che deve arrivare per forza di cose dal Parlamento, con leggi adeguate».

Il Bronx di via Anelli ha trascorso una notte tranquilla. Gli extracomunitari hanno fatto i "bravi". Poliziotti e carabinieri non hanno corso rischi. «C'era da aspettarselo», afferma il questore. «Ciò non toglie, aggiunge - che la situazione stia montando. C'è qualcuno che sta soffiando sul fuoco. Le aggressioni dell'altra notte facevano parte di un piano preordinato. Ma noi lo sapevamo e non siamo caduti nella trappola».

Una trappola? «Proprio così. Pensiamo a quello che è accaduto l'estate di due anni fa, allo scontro senza esclusione di colpi tra le bande di magrebini in odore di droga, agli oltre trenta arresti in una sola notte. Sotto la nostra pressione i nordafricani avevano sempre più dovuto limitare il loro campo d'azione. E alla fine, per forza di cose, i due gruppi erano venuti a contatto. Adesso sono arrivate le nuove generazioni. Hanno voglia di espandersi, di riconquistare quelle aree che siamo riusciti a sottrarre agli spacciatori». Argenio fa riferimento al centro storico, a Prato della Valle, ai giardini dell'Arena, zone finalmente restituite ai cittadini.

«Con la prova di forza dell'altra notte - sottolinea il questore - gli extracomunitari volevano fare in modo che tutti i nostri sforzi fossero concentrati in via Anelli. Così avrebbero avuto l'opportunità di farsi rivedere sul Liston. Ma noi già da una settimana avevamo fiutato qualcosa». Non a caso i servizi di controllo erano stati potenziati con l'impiego degli uomini del Reparto prevenzione crimine e del Reparto

mobile. E quando c'è stato bisogno di rinforzi, l'intervento è stato più che tempestivo. «Abbiamo mostrato i muscoli - precisa Argenio - anche perché loro, quando si sentono più forti, non esitano a passare al contrattacco. Mi auguro che la lezione sia servita e che il messaggio sia arrivato a destinazione. Continueremo a mantenere il controllo della città e a fare pressing sulla periferia. Siamo pronti a ribattere colpo su colpo».

Tra una riflessione e l'altra, il questore si toglie anche qualche sassolino dalla scarpa. «In termini di prevenzione i nostri margini di operatività si stanno sempre più riducendo. Ora dobbiamo raccogliere le prove e riferire ogni cosa al magistrato. Taglia qui, taglia là, alla fine il sistema non funziona». E ancora: «Allo stato attuale l'extracomunitario clandestino è più tutelato del cittadino italiano. Ecco perché insisto a dire che sarà un processo molto lento. Liberare via Anelli in un colpo solo vorrebbe dire avere quasi cinquecento extracomunitari che si ridistribuiscono sul territorio. Con tutto quello che ne consegue. Il loro non è un problema di sopravvivenza, come qualcuno vuol far credere, ma di arricchimento, di sfruttamento. Stiamo parlando di persone che hanno una cultura, delle abitudini, dei modelli di comportamento che sono completamente diversi dai nostri. Pretendere che possano adeguarsi agli attuali strumenti legislativi, è come parlare arabo ad un cinese».

Fin qui il questore. Ma sull'argomento c'è da registrare anche la posizione del sindaco Giustina Destro: «Ciò che è accaduto l'altra notte in via Anelli e la dimostrazione di quanto sia necessario affrontare con grande coraggio questa situazione. Bisogna assolutamente non perdere tempo. Ho già in programma un incontro con il prefetto, ma devo sottolineare che le forze dell'ordine stanno già lavorando in maniera perfetta. E forte è anche la presenza dei vigili urbani, sia in divisa che in borghese. Impegnati nel controllo del territorio». Ma basterà?

Claudio Malagoli



Il questore Romano Argenio ritiene che le aggressioni dell'altra notte alle forze dell'ordine rientravano in un piano preordinato. In questo modo gli spacciatori magrebini volevano concentrare l'attenzione di polizia e carabinieri alla zona di via Anelli ed espandersi indisturbati in altre aree della città



**Quello che di fatto è poi avvenuto !!!**

**C'è il forte sospetto che la situazione di degrado di Via Anelli sia stata tollerata per diversi anni proprio per evitare il problema evidenziato dal questore Argenio.**

**Tutto questo a danno dei proprietari di via Anelli che hanno dovuto subire la situazione e accollarsi i danni che stanno ancora oggi pagando (anno 2017).**

a perché insisto a dire che sarà un processo molto lento. Liberare via Anelli in un colpo solo vorrebbe dire avere quasi cinquecento extracomunitari che si ridistribuiscono sul territorio. Con tutto quello che ne consegue. Il loro non è un problema di sopravvivenza, come qualcuno vuol far credere, ma di arricchimento, di sfruttamento. Stiamo parlando di persone che hanno una cultura, delle abitudini, dei modelli di comportamento che sono completamente diversi dai nostri. Pretendere che possano adeguarsi agli attuali strumenti legislativi, è come parlare arabo ad un cinese».

Fin qui il questore. Ma sul-